

Secondo l'autorità sanitaria, nessun pericolo per la salute dalla nube tossica

Dopo la paura, Paderno chiede conto

Messa sotto accusa per la nube chimica di sabato, la Sandoz di Palazzo Milanese scana la colpa sui due lavoratori addetti al miscelatore. Una versione troppo semplicistica. «Il problema vero è l'organizzazione del lavoro», replica Remigio Baldelli, dell'esecutivo. Resta confermato dalle analisi che le macchie di «blu marino» non comportano pericoli, la caduta è stata molto limitata.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Questa mattina il consiglio di fabbrica cerca di capire i «veri perché» dell'incidente e i suoi retroscena immediati e remoti. Le responsabilità? La Sandoz o gli operai? «Ma ora vogliamo sapere perché è accaduto», dice Baldelli. Un ciclo di lavorazione a freddo di circa tre ore. All'ora di pranzo mezzogiorno i due operatori avevano «colato» la bocca del miscelatore al tubo di aspirazione per

scongiorare che l'umidità provocasse fenomeni di condensazione che avrebbero gravemente inquinato il prodotto. Ma in loro assenza il tubo si era staccato e malauratamente si era infilato proprio all'interno del contenitore. I filtri della spiratore si erano rapidamente saturati ed erano saliti i manometri. Così l'impianto aveva «sparato» in cielo 100-120 chili di miscela di cui la metà costituita dai coloranti.

L'allarme è scattato immediatamente dentro e fuori la fabbrica. «Per fortuna il colore non conteneva ammine aromatiche», commenta il dottor Claudio Gardelli responsabile del servizio di prevenzione della Usl. «La maggior parte dei coloranti si è dispersa in aria, la ricaduta è stata molto limitata». Ma allora qual è il giudizio di Gardelli circa l'incidente? «È una spia. Ci dice

che dobbiamo continuare ad essere vigili, ma non ci ha colti impreparati. Anzi. Sui cicli produttivi della Sandoz la Usl il Comune e il Cdl hanno accumulato molte conoscenze». Una elevata «consapevolezza» alla quale Gardelli attribuisce anche il rapido intervento di sabato da parte degli organismi di prevenzione per ridurre i rischi. «Tra le 24 ore su 24 anche nei giorni festivi e pre-festivi nonostante», dice ancora il dottor Bardelli, «l'organico della Usl sia limitato in pochi minuti erano sul posto la dottoressa Rizzi, medico e un tecnico di igiene ambientale. Circa tre ore più tardi il centro antivelemi aveva già rintracciato a Basilea le schede specifiche sui coloranti della Sandoz, dal cui esame era giunto il responso tranquillo: niente paura, non c'è rischio di tossicità».

l'eri a 24 ore dall'incidente la diagnosi è stata confermata. «Non sono state registrate sintomatologie acute», dice Bardelli. «Nessun caso di irritazione cutanea né agli occhi. Macchie ovunque, questo sì, e dure da lavare perché il colorante è indelebile». Mercoledì alle 11 il «problema Sandoz» verrà discusso in forma ufficiale presso il comune di

Paderno. Una vicenda ormai più che decennale come spiega il dottor Camillo Boni che dal 1975 ha operato nel servizio di medicina preventiva del lavoro. «Avevamo completato lo studio su due o tre cicli che sono stati bonificati. Tra il '78 e il '79 la ricerca si interrompe perché la struttura pubblica

non fornisce il personale tecnico. Il «silenzio» si protrae fino all'84 quando la Sandoz viene inserita tra le aziende a rischio. Alla fine dell'85 finalmente riprendono le indagini sui cicli «sia per garantire sicurezza ai lavoratori», dice Boni «sia per rispettare la normativa Seveso e quindi predisporre i piani di emergenza esterna».



Abitanti di Paderno Dugnano davanti all'ingresso della fabbrica chimica «Sandoz»

Non esiste solo la Sandoz nel paese degli «uomini blu»

Tante piccole aziende killer disseminate tra le case...

Diffidenza, un po' di rabbia, ma non più paura. A Palazzo Milanese - frazione di Paderno Dugnano, pochi chilometri da Seveso - dove gli abitanti sono stati investiti sabato a mezzogiorno da una nube di colorante «fuggita» dalla Sandoz, la situazione si è tranquillizzata. Il centro dell'ospedale di Niguarda ha dichiarato che le sostanze fuoriuscite sono nocive solo a concentrazioni molto maggiori

MARINA MORPURGO

MILANO Palazzo Milanese il giorno dopo. Per le strade assolate si spandono effluvi di candeggina amuchina. L'intero paese è spazzato sifregato con fervezza ogni superficie capiti a trobbardando al manifesto diffuso sabato sera dal Comune di Paderno Dugnano. Le macchie verdi gialle blu violette e rosse sono scomparse

insalata anche se dall'assessorato all'ecologia giungono voci rassicuranti confortate dal responso ottimista del Centro antivelemi di Niguarda. Una volta sparite le macchie - dicono - le verdure tornano commestibili. Effetti a distanza non ce ne sono.

Il sindaco Gianfranco Mastella comunque ha fatto il giro di via Bolivia - la più disastrosa - annunciando che la Sandoz pagherà i danni. I cittadini sono invitati ad elencare i guasti patiti e a presentare la denuncia presso il Comune di Paderno Dugnano o direttamente presso lo stabilimento. Verranno indennizzati anche quei poveretti del «Club Palazzo» che avevano avuto la sfortunata idea di organizzare una sagra del pesce proprio a duecento metri dall'industria

e che sabato hanno dovuto buttar via centinaia di pesce. Centinaia di costate barili d'olio contaminati dal pulviscolo. A Palazzo naturalmente non si parla d'altro. I terreni (l'altro «pro» per chi legge) sono placati anche se molti continuano a ripetere «non mi fido farò fare delle analisi per conto mio». Dieci anni dopo, il ricordo di Seveso diventa un incubo. «Il pulviscolo di ieri faceva paura ma chissà cosa abbiamo assorbito in passato quando ancora la coscienza ecologica dormiva beata. E così che ad un cittadino che protesta per odori pestiferi la capita di sentirsi rispondere al telefono (dalla Sandoz) «Caro signore guardi che nella nostra fabbrica c'era prima la sua casa» e la cornetta

a nord est di Milano è letteralmente punteggiata di «aziende a rischio». Nel territorio del Comune sono ben tre quelle comprese nel famoso elenco diffuso nel 1985 dal ministero della Sanità. La Sandoz la Tovaglieri Vernici la Metall Preziosi Oltraretto come ci fa notare l'assessore all'ecologia di Paderno il comunista Giovanni Maun. Le industrie pericolose convengono gomito a gomito con case e scuole costruite quando ancora la coscienza ecologica dormiva beata. E così che ad un cittadino che protesta per odori pestiferi la capita di sentirsi rispondere al telefono (dalla Sandoz) «Caro signore guardi che nella nostra fabbrica c'era prima la sua casa» e la cornetta

Continua l'assessore. «Le grandi industrie sono le più facili da controllare. La Sandoz per esempio. Da dicembre la tenevamo d'occhio. I dirigenti ci avevano mostrato una grande disponibilità avevano anche promesso di rivelare ai tecnici dell'Usl tutti i misteri della produzione. La produzione Agro la stessa che ha causato il disastro del Reno verrà presto spostata anche se non sappiamo dove. Insomma avevamo fatto passi avanti. Il pericolo pare non viene tanto dai colossi quanto dalle piccolissime aziende. Per una parte colorata come quella di ieri ci sono i mille scarichi abusivi i mille depositi nascosti delle imprese che lavora «no socialisti dannose come il cromo. Ce ne sono tante tantissime nei dintorni di Pader

no. La gente ne parla girano voci, ma il controllo è difficile. «Ce è diventato pazzi. Con una cinquantina di persone siamo costretti a gestire il possibile. Il guaio è che siamo raccogliendo i frutti degli anni '50 e '60», denuncia il dottor Claudio Garbelli dell'Usl. Così in barba ai depuratori il fiume continua ad essere una fogna che aspetta quelli di Paderno Dugnano come quelli di Varedo o di Lentate. «Ci buttano di tutto. Il lunedì verde il martedì e marrone il mercoledì giallo». In effetti, conferma l'assessore all'ecologia di Paderno - quando qualcuno approfitta delle tenebre per lavare di nascosto le cisterne il fiume diventa «terribile». E dura la vita in quello che da ieri chiamano il paese degli uomini blu.

Delitto Ponticelli «Giustizia è fatta»



«Giustizia è stata fatta. Gli assassini della mia nipotina sono finiti in galera. Ma sono lo stesso adirato e triste. Nessuno ci restituirà la piccola Nunzia». È il commento della zia di una delle piccole seviziate e uccise all'indomani della sentenza che ha confermato l'ergastolo per i tre assassini. La signora Malafida è l'unica parente delle vittime che si è sentita di esprimere un'opinione. Nella foto uno degli imputati Giuseppe La Rocca.

Strangola la madre durante una crisi di follia

Per qualche ora era riuscito a farla franca ma quando il medico ha sfilato il certificato di morte s'è accorto che Bomeiana Bassottini 75 anni non era stata uccisa da una malattia ma strangolata. Paolo Bachenni 32 anni abitante a Firenze è adesso rinchiuso nel manicomio giudiziario di Montelupo fiorentino accusato di omicidio volontario. Il delitto sarebbe avvenuto venerdì pomeriggio ma solo sabato dopo la segnalazione del medico è stata aperta un'inchiesta dalla squadra mobile fiorentina. Il giovane viveva solo con la madre.

Rapinavano edicole per comprare eroina

Dovevano capirlo subito che non era la loro giornata. La prima rapina è finita con un'ignominosa fuga, la seconda con le manette. Antonio Spica 27 anni e Marina Mapelli 24 tossicodipendenti sono finiti in prigione dopo una mattinata di scorribande nelle edicole milanesi. Entrambi incensurati avevano escogitato quel sistema per procurarsi la dose quotidiana di eroina. Lei faceva il palo e lui con un coltellino minacciava il giornale per farsi consegnare l'incasso. Ma le cose non sono andate come previsto. Ligo Laeghter proprietario di un chiosco in piazza Durante ha reagito e messo in fuga il giovane, poi ha chiamato la polizia che lo ha arrestato mentre stava portando via 200 mila lire dall'edicola di Fabio Fararoni. Appena portato in questura l'aspirante rapinatore ha fatto il nome della moglie che era riuscita a fuggire.

Morì assiderata la donna trovata sul terrazzo della clinica?

Luglia Martini la donna trovata morta a tre mesi dalla sua scomparsa sul terrazzo della clinica Nuova Tor di Roma dove era ricoverata e stata uccisa dal freddo imprigionata dalla porta automatica? Il nuovo inquirente sospetto è stato avanzato tra gli altri dal figlio dell'anziana donna. «La notte che mia madre s'era fatta freddo e pioveva può darsi che nessuno abbia udito le sue grida e le condizioni del tempo le siano state fatali».

«Dacci i soldi» ma il ristorante reagisce e viene ucciso

Hanno ucciso il proprietario di un ristorante per rapinargli l'incasso della serata, poi rapinizzati sono scappati lasciando il bottino per terra. È successo sabato sera nella pizzeria «Quattro giornate» di Renato Pessenti a Ciampino a pochi chilometri dalla capitale. All'ora della chiusura due giovani con la faccia coperta da un passamontagna hanno aggredito Renato Pessenti per rapinarlo dell'incasso. L'uomo ha reagito e durante la colluttazione ha tolto il passamontagna ad uno dei due rapinatori. L'altro ha fatto fuoco contro il proprietario della pizzeria e l'ha ucciso. Poi sono fuggiti lasciando a terra il bottino.

«Fuga d'amore» interrotta da un incidente d'auto

Era riuscito a convincere una ragazza di 14 anni a seguirlo in una fuga d'amore ma un incidente d'auto ha interrotto il viaggio e Antonio Gregorini il rapitore è finito in prigione con l'accusa di corruzione di minorenni. L'uomo che fa l'operaio ed abita a Cavarese in provincia di Venezia aveva chiesto a C S di 14 anni di abbandonare la famiglia e scappare insieme a lui. Il viaggio però s'è concluso pochi giorni più tardi per un incidente stradale che ha messo fuori uso l'auto di Antonio Gregorini. Quando C S è tornata a casa i genitori che ne avevano denunciato la scomparsa hanno denunciato l'operaio che è stato arrestato.

CARLA CHELO

Avviso ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare le rubriche «Previdenza» e «Leggi e contratti». Ce ne scusiamo con i lettori.



Un momento della sfilata dei bersaglieri ieri a Firenze

Il raduno dei bersaglieri. In ottantamila hanno sfilato di corsa per le vie di Firenze

FIRENZE Ottantamila bersaglieri giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero hanno concluso ieri a Firenze con la tradizionale sfilata a passo di corsa il 35° raduno nazionale della loro associazione. Erano presenti tra gli altri il ministro della Difesa Remo Gaspari e il capo di Stato maggiore della Difesa generale Bisogniero che ha sfilato di corsa davanti ad uno dei tanti gruppi con il cappello piumato sulla testa. Il ministro Gaspari dopo avere passato in rassegna i reparti e partecipato al raduno s'è rivolto ai convenuti «che annualmente rinnovano il loro legame profondo con le forze armate e con tutto il paese». Il ministro ha poi ripercorso ai cuni momenti della storia dei bersaglieri il loro impegno sia

Agrigento senz'acqua, protesta il presidente dell'azienda di turismo. È tornata normale la situazione all'hotel Villa Athena

Sciopero della fame contro la sete

L'hotel Villa Athena, uno dei più antichi e famosi di Agrigento, non chiuderà per mancanza d'acqua. Dopo la protesta del proprietario, da tre giorni, il rifornimento è pressoché continuo. Un miracolo, oppure dietro questa storia c'è dell'altro? Contro la disastrosa situazione idrica della città dei templi il presidente dell'azienda di soggiorno ha pronunciato uno sciopero della fame.

FRANCESCO VITALE

AGRIGENTO Adesso l'hotel Villa Athena rischia di essere sommerso. Fino a tre giorni fa dai rubinetti dell'hotel non scendeva nemmeno una goccia d'acqua tanto che il proprietario aveva deciso di chiudere i battenti. Sa che l'acqua non scende in modo più inglorioso la quindicennale

attività di questo hotel ricava in una villa settecentesca a due passi dalla valle dei Templi. Cosa è cambiato da venerdì ad oggi? «Non riesco proprio a spiegarlo», dice il proprietario Francesco Vitale. «Sono 59 anni proprietario del Villa Athena - appena ho minacciato la chiusura sono sta

to invaso dall'acqua un flusso continuo di 16 ore su 24. E chiaro che se continua così il nostro lavoro non sarà sospeso. Ma certo una spiegazione a questo strano fatto bisogna trovarla». Un attivissimo durante tutto l'anno con una media di presenze elevate. 20 mila turisti in gran parte tedeschi svizzeri e americani. L'hotel Villa Athena può aver dato fastidio a qualcuno? «Non credo», risponde D'Alessandro - questa dell'acqua è una storia vecchia. Si ripete ogni anno. Tre anni fa fui sul punto di chiudere. Dovetti mandare via alcuni più immani pieni di turisti, poi anche in quell'occasione la meta morì».

Il problema va forse inserito in un quadro più generale. Agrigento in estate soffre la sete come nessun'altra provincia siciliana pur possedendo un potenziale di acqua salata non indifferente. Nella zona manca però un dissalatore. Il più vicino è stato costruito a Caltanissetta e non soddisfa il fabbisogno di una zona così vasta. La Protezione civile ha cercato di supplire con tre autobotti ma anche queste si sono rivelate del tutto insufficienti. «Dovrebbe poi», riprende D'Alessandro - funzionare il servizio del Comune - ma si tratta di una presa in giro. Le autocisterne comunali sono pochissime e sempre fuori uso. Qualcuno dice che a manomettere sono gli stessi autobotti. Io penso piuttosto che or

Fino a domenica la festa nazionale di Tivoli. Tra i temi conduttori la solidarietà con gli altri paesi

Per 8 giorni una città alle donne

STEFANO DI MICHELE

TIVOLI Dai manifesti per Placidi l'architetto che insieme al suo collega Lucio Cocca ha ideato le strutture per segnalare la presenza della festa e per rendere stilizzata attraverso pannelli blu amantoni e gialli le 100 fontane di Villa d'Este con i obelisci. I giardini Garibaldi sono a strapiombo sulla valle. Sul filo dell'orizzonte in fondo le luci di Roma. Qui c'è la zona commerciale della festa e il ristorante «Le enoteche». Le due torri costruite in questi giorni anche se poi non hanno raggiunto l'altezza desiderata. Le feste dell'Unità - un meeting con più incontri meno lungo più svelto». Gli fa eco Mario Gaspari che per la Federazione di Tivoli ha curato l'organizzazione. «È stato un

grande sforzo. Mentre cominciavano i lavori per la festa e iniziata anche la campagna elettorale». Perché proprio a Tivoli la festa? Risponde lapidaria Raffaella Forretta. «Abbiamo qui una donna segreta su una delle 63 elette il 14 giugno il pare poco?». Sul cattivo risultato delle ultime elezioni c'è il compenso di tante donne in più elette. E questo fatto nuovo diventa il punto di forza della festa di quest'anno. «Ed è tutto merito del Pci», spiega la segretaria della Federazione Daniela Romanelli - un risultato grandissimo. Si è rotta la barriera del 7% che durava dal '48. Anche di questo parleremo qui a Tivoli». Una considerazione condivisa da Franca Cipriani responsabile femminile del Pci nel Lazio. «Questa festa è un punto importante per noi

donne - aggiunge - proprio perché cade in un momento particolare della vita del partito».

Tra i grandi temi conduttori della festa spicca quello della solidarietà con le donne degli altri paesi. In sera con la cilena Estrella Ostiz Los Leones tenace e coraggiosa oppositrice dei fascisti del suo paese erano Nilde Iotti Lalla Trupia donne democristiane e socialiste. Nei prossimi giorni occupati in Libano e di farla le. Nel «villaggio delle donne» dalla cornice così leggera ed impalpabile che più di cent'anni fa incantava Liszt l'idea di solidarietà e forte e profonda. Questa sera a spiegare «la nostra differenza in politica» con giornalisti e versatari dirigenti di associazioni ci sarà Gigliola Tedesco.

Ferrara. Si uccidono con il gas dell'auto

FERRARA I corpi di un uomo e una donna uccisi da esalazioni di ossido di carbonio sono stati trovati ieri ma non nella mano all'interno di una «Lancia Prisma» nella campagna di Bosco Mesola nel basso Ferrarese. Si tratta dell'iramao Madhi Shams Nabro 30 anni fa a Teheran e di Sabrina Siviero 23 anni entrambi residenti a Padova. I carabinieri avvertiti da un passante hanno accertato che i due appartatis del tardo pomeriggio di ieri in un podere hanno acceso il motore dopo aver collegato con un tubo di gomma la marmitta all'abitacolo trasformandolo così in una camera a gas. I corpi sono stati portati nella camera mortuaria dell'ospedale di Codigoro dove domani dovrebbe essere fatta l'autopsia.

Perugia. Suicida lanciandosi dal treno

PERUGIA Un giovane di 20 anni Ambrogio Alonsi di Ferentino (Frosinone) disperato secondo quanto riferisce il rapporto della polizia, per non aver trovato lavoro a Firenze si è suicidato buttandosi dal treno durante il viaggio di ritorno verso casa. Il giovane alle 8.40 in prosimità di Castiglione del Lago (Perugia) è stato visto da alcuni viaggiatori aprire la porta del vagone e gettarsi nel vuoto. I passeggeri non hanno potuto tempo e immediatamente allarme. Il treno si è bloccato nel giro di pochi istanti. Sono accorsi in molti il ragazzo è stato prontamente soccorso. Ma tutto inutile. Era già morto.